

SEMAFORO DI MARCELLO W. BRUNO

# Psicanalisti per politicanti

**S**LAVOJ ZIZEK ha l'invidiabile vizio-virtù di pubblicare più libri contemporaneamente. Negli ultimi mesi sono usciti fra gli altri «In difesa delle cause perse. Materiali per la rivoluzione globale» [Ponte alle Grazie] – in copertina la lettera Z è un taglio alla Fontana che ricorda il segno di Zorro – e «Leggere Lacan. Guida perversa al vivere contemporaneo» [Bollati Boringhieri] oltre a «Lacrimae rerum. Saggi sul cinema e il cyberspazio» [Scheiwiller] e «L'osceno eccesso del potere» [Nottetempo]. Senza parlare di un'antologia di scritti di Mao e il dvd, in edicola con Internazionale, «Guida perversa al cinema».

Sessant'anni ben portati in giro da Lubiana a Parigi agli States, Zizek è famoso per aver riciclato l'incomprensibile Lacan all'interno della sociologia e della filosofia politica, trovando un furbo escamotage per rileggere classici ormai scomodi [Lenin prima di Mao] e per parlare d'ideologia con strumenti più raffinati delle ortodosse veterocomuniste. Altro elemento di successo è l'uso spregiudicato del cinema moderno, considerato sia come oggetto di studio che come possibile testo di riferimento per le analisi sociopolitiche. In «Leggere Lacan» non si tenta l'inutile impresa di rias-



umere scritti e seminari del prolifico psicanalista francese: si parte invece da alcuni brani per vedere come concetti specialistici possano spiegare anche fenomeni afferenti ad altre sfere. Si veda il capitolo «Gesti vuoti e discorsi performativi: Lacan affronta il complotto della Cia», con la gustosa analisi di una gaffe censoria di Colin Powell [la piccassiana Guernica rimossa come sfondo televisivo]. Nonché «Il soggetto perverso della politica: Lacan lettore di Mohammed Bouyeri», decodifica delle lettere scritte dal fondamentalista che uccise il regista Theo Van Gogh.

Non possiamo commissionare a Zizek un libro su Berlusconi?

0210

**Psicanalisti per politicanti**

**Così vicini, così lontani**

**La fine del liberismo**

0210